

La benedizione del Papa ai nostri Convegni

Dal Vaticano, 21 marzo 1937

Ill.mo Signore,

La Settimana di Preghiera e di Studio che l'Illuminato zelo delle Associazioni Universitarie Cattoliche si è data premura di distribuire quest'anno in quattro maggiori centri d'Italia, è una assai provvida iniziativa, di cui Sua Santità torna volentieri a compiacersi, ben sapendo, per passate esperienze, di quali frutti simili corsi sieno apportatori, dove l'ambiente sia preparato e disposto.

Tra questi l'Augusto Pontefice è stato ben lieto di notare una serie di lezioni espressamente consacrate alla recente Enciclica «Divini Redemptoris», con la quale il Vicario di Gesù Cristo invita tutti gli uomini di buona volontà ad associarsi compatti per la unanime difesa contro il Comunismo ateo e per la felice instaurazione di un retto ordine sociale.

L'argomento è di troppo universale attualità e troppo interessa i settori del pensiero e della azione della intera società cristiana perchè l'Augusto Pontefice non rivolga fin d'ora lo sguardo con particolare benevolenza su questo campo di studio e non formi i migliori auguri per il pieno successo delle lezioni.

Questa iniziativa poi offre al Santo Padre nuova e opportuna occasione di constatare la parte importante che le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica

tarie non cessano di dare alla formazione religiosa e spirituale; a quella formazione che è e deve essere il necessario supposto di tutto il lavoro che i Dirigenti ecclesiastici e laici si sono prefissi, sia per il bene proprio dei singoli membri, sia per l'adeguata preparazione all'apostolato a favore dei loro compagni di studio.

Non dubita la Santità Sua che codeste quattro «Settimane di Preghiera e di Studio» ispirate come sono da un così vivo desiderio della cristiana restaurazione, e con tanto amore tempestivamente preparate, come saranno apportatrici di preziosi lumi alle menti, così saranno nuovo efficace stimolo alla azione. A questo scopo l'Augusto Pontefice invoca su di esse la particolare assistenza del Signore; e mentre forma nuovi voti per il sempre più felice incremento nella attività delle care Associazioni Universitarie di A. C. invia di cuore alla S. V. e alle Associazioni stesse l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi professo

di V. S. Ill.ma
Aff.mo per servirLa
E. CARD. PACELLI

Ill.mo Signore
Sig. GIOVANNI AMBROSETTI
Presidente Centrale delle Assoc.
Universitarie di A. C.

Pasqua nostra

La chiameremo così, la grande solennità purificatrice che i cristiani hanno ricevuto, sublimandola, dalla legge ebraica, non solamente perchè tutti ci siamo affrettati ad obbedire al precetto che la Chiesa Santa impone ai suoi membri, ma anche perchè alla Pasqua noi che abbiamo sentito il dovere dell'azione cattolica diamo un senso tutto proprio e la vogliamo celebrare con una consapevolezza e un fervore tutto particolare.

Pasqua nostra. Questa parola, nostra, ci ricorda un'altra pasqua, figurativa dell'attuale, quando fu immolato l'agnello senza macchia, al vespero, del cui sangue si segnarono le porte dei membri del popolo di Dio: nostra, perchè l'Agnello immacolato Pascha nostrum, è Gesù Cristo medesimo.

Agnus in Crucis levatur
Immolandus stipite,

come canta l'inno liturgico della Passione. E' Lui la Pasqua nostra, perchè come canta la Chiesa: Jam Pascha nostrum Christus est: "Egli è il vero agnello che tolse i peccati del mondo, — che morendo distrusse la morte, e risorgendo restituì la vita...". Dietro a Cristo trionfante e vincitore della morte, l'umanità novella purificata, fatta corpo mistico di Lui, che è capo del corpo della Chiesa, ha ritrovato la sua via e corre verso i suoi immortali destini. Incatenando il nemico del genere umano "Et paradusum reserans".

Gesù Cristo ha realizzato la promessa dell'umano riscatto. Ben a ragione pertanto, come cristiani, siamo invitati a celebrare la Pasqua nostra,

Ad cenam Agni providi
Stolis albis candidi,

(per continuare con le parole della festante liturgia pasquale) perchè con questa cristiana celebrazione

Cruore eius roseo
Gustando vivimus Deo.

Ecco la finalità della nostra Pasqua: vivimus Deo gustando dei soavi e divini contatti dell'Agnello con l'accostarci alla sua sacra mensa. Vivere in Dio e per Dio è tutta la vita del cristiano, tanto nello stato di viatore come in quello di compenso beato, nel quale ha termine il pellegrinaggio di questa vita mortale.

Sono tutte cose, queste, che in modi diversi sono state rinfrescate alla memoria in occasione della Pasqua Universitaria, celebrata anche quest'anno, con la grazia di Dio, in tutte le Università italiane in crescente concorso di discenti e di docenti. La liturgia solennità pasquale sopravviene pertanto allo studente, che ha fatta la sua Pasqua: radiosa come l'aurora di quel gran giorno che spuntò al piccolo gruppo di discepoli rimasti fedeli al Signore: moltiplicata fulgida, apportatrice di una giornata tutta di Dio — dies dominica — e destinata a perpetuare nei secoli il trionfo di Cristo risorgente.

Chiunque, rinascendo alla grazia, ha celebrato la sua Pasqua, è risorto con Cristo e con Lui omai cerca le altezze della gloria immortale, dove Cristo siede alla destra di Dio, e quindi perde il sapore ed il gusto delle cose mondane per assumere il buono odor del Cielo al quale è chiamato ed al quale oramai sopra tutto aspira.

È su questi pensieri che si svolge il grande invito della Chiesa a conservar nel cuore il sereno luminoso della Pasqua odierna, per perpetuarlo nell'eterno giorno; ed è questo il frutto maggiormente desiderabile della celebrazione pasquale.

Pasqua nostra. All'alba del terzo giorno, il sepolcro di Cristo fu trovato vuoto e il Risorto apparve a Pietro, alle pie donne, ai discepoli di Emmaus, ai dodici riuniti nel Cenacolo, ancor pavidati per paura de' Giudei. Ep-

pure da quel giorno si data l'era nuova, l'era cristiana che sta ad indicare l'ascensionale cammino della Chiesa dietro al suo Capo, il Cristo. Senza quel sepolcro vuoto, è stato detto, non vi sarebbe la culla del Cristianesimo. Ebbene, prendiamo pure quel sepolcro vuoto come culla della fede novella, che si sviluppa e si espande dietro al suo Capo risorto a nuova vita: prendiamolo tutti, individualmente, come principio di vita nuova, poichè ci sentiamo alla nostra volta risorti con Lui in "novitate vitae", di una vita che si partecipa dalla sua, eterna, immortale, divina.

Questa vita novella, mentre ci dà le ineffabili delizie della grazia nell'ordine soprannaturale, ci mette anche in condizione di chiamare a fruirne coloro che ci stanno vicini, che noi cristiani guardiamo come fratelli, e per i quali parimente il Signore è venuto a portare, con la sua immolazione, la vita in abbondanza. È la ragione dell'apostolato. Quello zelo che abbiamo osservato e ammirato nei sacerdoti e nei compagni che ci hanno con tanta carità invitati alla cristiana celebrazione della Pasqua deve in qualche modo trasfondersi anche in noi e da noi propagarsi in altri ed altri ancora, per conseguire l'altissimo ideale del Cristo in tutti e da per tutto.

Con questo miraggio, la Pasqua nostra avrà ripercussioni nuove e aprirà orizzonti sterminati all'intelletto ed al cuore di chi si sente discepolo del Risorto, cioè milite dell'Azione Cattolica, vale a dire cooperatore subordinato nella diffusione sempre maggiore, in estensione e profondità, della Buona Novella: perchè fu ai discepoli riuniti insieme che Gesù, "la sera di quello stesso giorno, il primo della settimana", disse la parola operatrice del gran miracolo: "Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura".

Guido Anichini

CONVEGNO DI MODENA

Venerdì 2 Aprile

Ore 18, — Funzione religiosa di inaugurazione. Recita di Vespri, canto del Veni Creator, Benedizione Eucaristica.
» 21, — Conclusione: I fondamenti ideologici del Comunismo e la sua interpretazione delle esigenze sociali. Professore FERRUCCIO PERGOLES.

Sabato 3 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima - S. Messa al Tempio Monumentale.
» 9,30 - Relazione generale: La personalità nella storia. - Dott. GIOVANNI BATTISTA SCAGLIA.
» 16, — Adunanze di facoltà:
Lettere: Unità di metodo critico e di metodo di vita. - Sig.na ALESSANDRA GIANI, relatrice; Dott. BEPI BILANOVICH, direttore.
Diritto: Liceità e illecità nel diritto penale - GIUSEPPE DELFINI, relatore; Prof. GIULIO BATTAGLINI, direttore.
Medicina: Il valore della vita umana per il medico cattolico - RAUL DOLCINI, relatore; Prof. LUIGI SCRIMIN, direttore.
Scienze fisiche: Lo scienziato moderno: sue relazioni con le scienze affini e la filosofia - FRANCESCO FLORES D'ARCAIS, relatore.
» 19, — Recita di Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica in Chiesa Nuova.
» 21, — Serata goliardica.

Domenica 4 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima - S. Messa nella Cattedrale celebrata da S. E. l'Arcivescovo.
» 9,30 - Relazioni separate:
Per gli Universitari: Vita universitaria e doveri familiari - Dott. DON FRANCO COSTA.
Per le Universitarie: Riserbo e espansività - Sig.na Dott. OLGA MONTAGNER.
» 15, — Relazione generale organizzativa: Coscienza sociale nella FUCI - PIERO SCAPINI, relatore; GIOVANNI AMBROSETTI, direttore.
» 18, — Adunanza dei Presidenti.
» 19, — Recita di Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica in Chiesa Nuova.
» 21, — Ricevimento offerto dalla Giunta Diocesana.

Lunedì 5 Aprile: Gita

Ore 8, — Partenza.
» 9, — S. Messa al Santuario di Fiorano.
» 12, — Pranzo a Monfestino - Soste a Montegibbio e Vignola.
Prezzo della gita, pranzo compreso: L. 18.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Varese, Modena, Pisa, Reggio Calabria. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 23 marzo al 12 aprile inclusi; ritorno: dal 31 marzo al 17 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera del Convegno costa L. 45 e dà diritto all'alloggio per tre notti, al vitto dalla sera del venerdì alla sera della domenica e al ricordo del Convegno.

Segreteria. — La segreteria durante il Convegno funzionerà in Arcivescovado: Corso Duomo 2, tel. 39.39. Ivi verranno distribuite le tessere.
Iscrizioni. — Le iscrizioni devono essere inviate prima del Convegno, precisando l'ora di arrivo al Segretario per il Convegno: Rag. Lorenzo Rosa, Viale Tassoni, 8 - Modena.

Luogo delle Adunanze. — Le adunanze del sabato e della domenica si terranno nel Palazzo della Giunta Diocesana in Via Bonacorsa, 1.

Visite artistiche. — Saranno organizzate visite alle cose d'arte della città.
Per chiarimenti rivolgersi al Rag. Lorenzo Rosa, viale Tassoni 8, per gli Universitari e alla Prof. Laura Pradelli, viale N. Fabrizi 38, per le Universitarie.

Prepararsi ai Convegni

Di volta in volta, dopo un convegno o un congresso, leggiamo su «Azione Fucina» la valutazione del suo svolgimento e dei suoi risultati.

Credo che questa valutazione ognuno di noi dovrebbe ripetere da un punto di vista personale, e, mentre gode la gioia del successo e in quello sente la sua parte di merito, così ricercasse nelle deficienze la sua parte di responsabilità. Un vero esame di coscienza.

Si è detto, ed è naturale che sia così, che la preghiera è molto sentita da tutti e che le manifestazioni più propriamente religiose riescono sempre in modo soddisfacente. Ed è senza altro vero, specialmente dal punto di vista della collettività.

Ma più di uno di noi forse, se guarda a se stesso, deve riconoscere la imperfezione della sua preghiera, e dolersene, e tanto più se pensa alla responsabilità di fronte alla Fuci, e come ciascuno contribuisce a elevarne o abbassarne il tono.

Un'altra cosa dobbiamo chiederci: se abbiamo pregato per il nostro convegno o congresso, per la luce di Dio su noi e su i nostri compagni, per il dono della Sua carità. E questo dev'essere chiesto anche i compagni che non hanno potuto essere presenti. Abbiamo tutti sentito che nessuno anche se assente era un estraneo, che c'era un dovere e un privilegio per cui lontani potevamo essere presenti, ed efficacemente presenti, nella preghiera e nell'offerta? Si è stabilita davvero, nella Comunione dei Santi, la più dolce e salda unità fucina?

Riguardo alle adunanze di studio, due sono i punti che mi sembra possano dare occasione di mancare, la partecipazione e la preparazione. I convegni e il congresso ci portano quasi sempre lontani dalla nostra città, spesso in luoghi del tutto sconosciuti, e c'è in noi il desiderio vivo, naturalissimo, di godere la bellezza della nostra Terra. Nessuno può farcene rimprovero; tanto è vero che, nella disposizione dell'orario, si cerca sempre di lasciare un margine di tempo che ci permetta di vedere quello che ci interessa. È facile che ci sia la possibilità di conciliare i nostri doveri fucini con questo desiderio. Ma non sempre. Ed allora, ed è questo che non dobbiamo fare, qualche volta ci avviene di lasciare l'adunanza. Bisogna che ognuno senta che è parte viva e, in un certo senso, necessaria della Fuci, e sia con fermezza disposto a un sacrificio, purchè la sua negligenza non danneggi, anche minimamente, le cose fucine. È una disposizione che riesce in fondo ben facile a chi per esperienza sa il bene che la Fuci sa dare, sa il valore di ore che non ritornano.

La presenza deve essere naturalmente completa; occorre cioè che tutta la nostra attenzione sia impegnata, e che sia messo in comune quel poco o tanto che noi sappiamo e la nostra sensibilità ai problemi proposti. Ricordiamo perciò l'altro fatto da cui dipendono i frutti di una riunione di studio, la preparazione remota. È assai dubbia la efficacia di una relazione il cui argomento ci riesca del tutto nuovo, e impossibile il contributo alla discussione. Chè troppo difficile è impadronirsi subito del punto centrale della questione; così che o si tace o ci si perde in particolari oziosi.

Può a volte riflettersi nella nostra impreparazione il ritmo stanco della vita del nostro gruppo fucino, una stanchezza del resto che dipende anche da noi, ma il più delle volte si rivela un disinteresse tutto nostro. Certa-

mente ad ognuno è possibile seguire la preparazione ai gruppi di studio su «Azione Fucina» possibile e doveroso — come lo è l'approfondire per conto proprio l'argomento. Una cosa che nessuno può fare per noi.

Dobbiamo persuaderci che il lavoro non è affidato solo alla intelligenza e alla buona volontà di un relatore, ma ad ognuno di noi. Siamo uniti in associazione proprio per questo, per lavorare insieme.

Uno dei caratteri che rendono tanto attraenti i nostri incontri è la calda e lieta atmosfera di fraternità in cui si svolgono. Eppure a volte abbiamo sentito osservare che la fusione non è stata così completa come avrebbe dovuto essere. Perché?

Uno sbaglio che ci avviene a volte di fare è di chiuderci, in sede di convegno o di congresso, nella nostra associazione, cercando di preferenza i compagni che siamo abituati a vedere nella vita di ogni giorno; senza pensare che i convegni sono fatti apposta per stabilire un contatto con i compagni delle altre città; per mettere in comune i risultati del lavoro che abitualmente si svolge a gruppi e la esperienza di ognuno; perchè ci sia la possibilità di allargare il cerchio delle nostre amicizie. Non dobbiamo pensare che in questo ci sia la possibilità di esaurirsi, di non aver più nessuno amico per averne troppi, perchè la nostra amicizia si fonda sull'inesauribile.

A volte invece la gioia di ritrovare tanti amici cari, a cui indimenticabili ore fucine ci hanno legato, ci assorbe tutti. E ci dimentichiamo che ci sono altri, più nuovi al nostro ambiente, che hanno tutto il diritto di trovarlo aperto e caldo. Non deve avvenire che, per rispondere con entusiasmo al saluto di un vecchio amico, ci disinteressiamo del compagno che ci siede accanto e aspetta forse una nostra parola per fare amicizia; un'amicizia che già c'è in potenza, e che sarà profonda domani, ma che bisogna iniziare. È un impegno per tutti che nessuno si senta solo e sperduto in mezzo a noi.

Da ultimo dobbiamo ripensare alla nostra allegria. La vogliamo così com'è, piena e spontanea, ma di una spontaneità che riveli un'anima composta e serena, che non si sfreni in forme che possono in qualche modo dispiacere a qualcuno; che non si spenga in una malinconia che è, in fondo, soverchio pensiero di sé. Distruggere i limiti dell'egoismo e trovare la carità: è questo il segreto di ogni equilibrio.

Guardando bene vediamo che la questione è una sola; se nella Fuci abbiamo cercato noi stessi le imperfezioni si sono necessariamente moltiplicate, e non abbiamo certo trovato quello che cercavamo come bisogno oscuro forse, ma profondo. Se abbiamo cercato l'Idio, le nostre cose sono andate certamente meglio e l'imperfezione umana che noi vi abbiamo portato ha avuto la luce dell'impronta divina.

Sappiamo bene del resto che l'Idio non ci chiede di annientarci, di sparire davanti a Lui, ma di farlo vivere in noi, nelle nostre cose, come riconosciuta Ragione suprema. Così poi possiamo cercare anche nella Fuci, anche nei congressi e nei convegni, la nostra soddisfazione personale purchè non dimentichiamo che prima di tutto c'è Dio; una convinzione che abbiamo in teoria, ma che deve scendere nella realtà della nostra vita di ogni giorno fino ai minimi particolari.

Amalia Zambaldi

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Il discorso al Senato del prof. Pende

Il 20 corrente il prof. Pende ha tenuto al Senato un importante discorso sul problema della scuola italiana in occasione della discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale.

Il discorso pronunciato alla Camera con coraggiosa franchezza dal ministro Bottai, egli ha detto, dimostra che noi ci troviamo ad una svolta della vita della scuola. La scuola entra oggi nella fase di maturità, fa se politica e corporativa.

Il principio direttivo, a cui occorre oggi dare il massimo sviluppo, è quello di curare nella scuola il fattore uomo concepito come unità di muscoli cuore, cervello.

Questo vuol dire modificare radicalmente i programmi della Scuola media, che sono in contrasto con la fase mentale e fisica dei discenti, programmi indigesti, pletorici, dannosi allo sviluppo del corpo e dello spirito. Ma soprattutto occorre favorire in tutti i modi il ritorno dei figli dei contadini alla terra, da cui una istruzione forse troppo lunga ed enciclopedica, disadatta alla mentalità pratica ed attivistica di questi figli della terra, minaccia di allontanarli.

La Scuola primaria per i figli dei lavoratori della terra può essere ridotta di durata a beneficio dell'istruzione pratica tecnica agricola, in modo che quanto prima è possibile il figlio del contadino apprenda il mestiere del padre e non sia attratto troppo dalla città, disertando il focolare campestre. E così anche è da considerarsi, oggi che il nuovo soffio dei principi realistici ed attivistici tor-na a penetrare tutta la Scuola secondaria, se non sia opportuno che lo Stato dia a tutti un primo triennio d'istruzione educativa secondaria basale comune, a tipo obiettivo e naturalistico, confacentesi perfettamente alla fase psicogenetica di attivismo fisico, che caratterizza gli anni che precedono la pubertà, cioè i primi anni della Scuola media superiore. Si lascerebbe così la scelta della carriera definitiva alla vera età in cui un logico orientamento è possibile nel discente, e dopo che i primi tre anni di scuola media basale hanno permesso di studiare la personalità.

Il prof. Pende ha quindi concluso dimostrando la necessità di associare l'istruzione manuale a quella intellettuale per formare il vero cittadino italiano integrale quale si chiede oggi per i bisogni del nostro Impero.

PAVIA

La politica finanziaria americana illustrata dal Prof. Haensel

(g. p. f.). — Il 12 marzo nell'aula foscoliana della R. Università di Pavia ad iniziativa dell'Istituto di Finanza della Facoltà di Giurisprudenza, il chiarissimo prof. Paul Haensel dottore honoris causa dell'Università di Monaco e professore della Northwestern University di Chicago ha tenuto una conferenza in lingua italiana su « La politica finanziaria americana per la ripresa economica » parlando dei provvedimenti del governo federale per il consolidamento economico e diffondendosi acutamente sui vari sistemi di imposte di cui ha lumeggiato i pregi e i difetti.

Venne presentato dal prof. Benvenuto Giziotti ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario e direttore dell'Istituto di Finanza.

ROMA

La mostra dei prelittorali

(e. m.). — Si è inaugurata nei giorni scorsi nei Mercati Traianei la mostra dei Prelittorali del Guf dell'Urbe. Il locale scelto è stato quanto mai adatto, per la posizione centrale e comoda di accesso. L'allestimento fu anche lodevolissimo. Il pubblico si è interessato vivamente ed ha approvato l'attività dei goliardi romani.

La mostra comprendeva lavori di pittura, scultura, scenografia e architettura. Il tema di architettura, progetto di una Chiesa per una città dell'A. O., è stato sentito da parecchi studenti, tanto di architettura che di ingegneria. Le piante sono state molto accuratamente studiate, si può dire da quasi tutti i concorrenti. Le alzate invece ci hanno poco convinti. Costruzioni adatte troppo per città italiane e troppo poco per la terra africana. C'è una ricerca di religiosità

che non arriva però ad essere espressione.

Nella pittura ci sorprende, dato che è pittura di giovani, un'atmosfera grigia e pessimista, che ci sembra in contraddizione col tempo eroico in cui viviamo. I paesaggi fanno lodevole eccezione.

Concorso della Soc. Italiana di Filosofia del Diritto

La Società italiana di Filosofia del diritto ha indetto tra gli studiosi italiani un concorso per una « Bibliografia ragionata sulla Filosofia del diritto in Italia dal 1860 ad oggi ».

I lavori, in duplice copia, debbono essere indirizzati alla Presidenza della Società, presso l'Istituto di Filosofia del diritto della R. Università di Roma, e debbono pervenire non oltre il 31 marzo 1938-XVI.

Saranno accettati tanto lavori manoscritti quanto stampati. I concorrenti che desiderano mantenere l'incognito potranno contraddistinguere il loro lavoro con un motto, ripetuto in una busta chiusa, che conterrà il loro nome e indirizzo.

All'autore del lavoro prescelto sarà conferito un premio di L. 2000 (Due-mila).

La Commissione giudicatrice sarà nominata dalla Presidenza della Società Italiana di Filosofia del diritto, a norma dell'art. 13 del Regolamento.

Concorsi a cattedre universitarie

Facoltà di Giurisprudenza

Istituzioni di diritto romano, nella R. Università di Messina; Istituzioni di diritto privato, nella R. Università di Urbino; Storia di diritto italiano, nella R. Università di Messina; Diritto processuale civile, nell'Università di Urbino; Diritto ecclesiastico, nella R. Università di Sassari.

Facoltà di Economia e Commercio

Economia e politica agraria, nella R. Università di Bari; Mercologia, nella R. Università di Genova.

Facoltà di Lettere

Letteratura italiana, nella R. Università di Palermo; Lingua e letteratura inglese, nella R. Università di Milano; Letteratura greca, nella Regia Università di Genova; Storia della lingua italiana, nella R. Università di Firenze.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Clinica ostetrica e ginecologica, nella R. Università di Cagliari; Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica, nella R. Università di Sassari; Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica, nella R. Università di Cagliari; Medicina legale e delle assicurazioni, nella R. Università di Cagliari; Patologia speciale medica e metodologia clinica, nella R. Università di Pisa; Farmacologia, nella Regia Università di Perugia; Clinica pediatrica, nella R. Università di Sassari; Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali, nella R. Università di Napoli.

Facoltà di Scienze

Fisica teorica, nella R. Università di Palermo; Fisica sperimentale, nella R. Università di Cagliari; Analisi matematica (algebra ed infinit.) nella R. Università di Pavia; Chimica fisica, nella R. Università di Genova.

Facoltà di Farmacia

Chimica farmaceutica e tossicologica, nella R. Università di Messina.

Facoltà di Ingegneria

Misure elettriche, nella R. Università di Roma; Costruzioni stradali e ferroviarie, nella R. Università di Roma; Tecnologie speciali, nella R. Università di Palermo; Comunicazioni elettriche, nel R. Politecnico di Milano; Giacimenti minerali, nel R. Politecnico di Torino; Elettrotecnica, nella R. Università di Bologna; Costruzione di macchine elettriche, nel R. Politecnico di Torino; Teoria e costruzioni di motori per aeromobili, nella R. Università di Roma.

Facoltà di Agraria

Zoocultura, nella R. Università di Bologna.

Facoltà di Medicina Veterinaria

Patologia speciale e clinica medica, nell'Università di Camerino; Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia nella R. Università di Messina; Ezioznosia e zootecnica, nella R. Università di Sassari.

Scuole di Ostetricia

Professore-direttore per la Scuola di Ostetricia di Camerino.

Pasqua di Risurrezione

Duo ex discipulis Jesu ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus. Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus quae acciderant. Et factum est, dum fabularentur, et secum quaerent; et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis: oculi autem illorum tenebantur ne eum agnoscerent.

... Et appropinquaverunt castello quo ibant et ipse se finxit longius ire. Et coegerunt illum dicentes: Mane nobiscum quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis, et factum est, dum recumberet eum eis, accepit panem, et benedixit ac fregit, et porrigebat illis. Et aperti sunt oculi eorum et cognoverunt eum...

(Luca XXIV, 13-35 - Vangelo del Lunedì di Pasqua).

Il Signore apparve a due discepoli che non credevano ancora in Lui, ma tuttavia parlavano di Lui: però non mostra loro le sue fattezze, ch'essi avrebbero riconosciuto. Il Signore voleva apparire esternamente agli occhi del corpo, come era internamente agli occhi del loro cuore. Poiché essi l'amavano accordò loro il beneficio della sua presenza, ma perché dubitavano si nascose ai loro occhi.

Bisognava provarli per vedere se, non amandolo come loro Dio, avrebbero potuto amarlo sotto la figura di uno straniero. Essi gli offrono ospitalità come a un viaggiatore, e il Dio che non avevano riconosciuto allorché spiegava loro la Sacra Scrittura lo riconoscono nella frazione del pane. Chiunque vuol intendere ciò che ode, deve affrettarsi a mettere in pratica quello che ha già potuto udire.

Quelli che la Verità accompagnava non potevano essere lontani dalla carità.

(Dall'Omelia XXIII di S. Gregorio Papa sul Vangelo. Letture del Mattutino del Lunedì di Pasqua).

CONVEGNO DI PISA

Giovedì 8 Aprile

Ore 18,30 - Funzione religiosa di inaugurazione. Recita di Vespri; canto del Veni Creator, Benedizione Eucaristica.

» 21, — Prolusione: *Criteri direttivi nelle realizzazioni comuniste*, P. GIUSEPPE LEDIT S. J.

Venerdì 9 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima, S. Messa.

» 9,30 - Relazione Generale. *Personalità e società* Dr. MARIO CORTELESE.

» 16, — Relazione di Facoltà:

Lettere: *La critica estetica come espressione di una filosofia*. Relatrice Sig.na ANITA CHIARUCCI. Direttore: Dott. VITTORIO BRANCA.

Diritto: *Liceità e illecità nel diritto civile*; relatore Dott. FRANCESCO CEROCCHI.

Medicina: *Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi*; relatore RICCARDO RICCI. Direttore Prof. CATALDO CASSANO della R. Università di Pisa.

Scienze fisiche: *Influssi determinanti la fisionomia dello scienziato moderno*. Relatrice Sig.na Dott. TERESA GARIBOTTI.

Economia e commercio: *Economia e morale*, relatore GIULIO MILANI.

» 19, — Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

Sabato 10 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima, S. Messa.

» 9,30 - Relazioni Separate Universitarie: *Purezza e personalità*, Dott. Don FRANCESCO COSTA.

Universitarie: *Valore della parola e valore del silenzio*, Sig.na Dott. AMALIA ZAMBALDI.

» 15, — Relazione generale organizzativa: *Coscienza sociale nella Fuci*. Relatore Dott. GIUSEPPE CEROCCHI. Direttore: GIOVANNI AMBROSETTI.

» 18, — Adunanza dei presidenti.

» 19, — Recita di Vespro, canto del Te Deum, Benedizione Eucaristica.

Domenica 11 Aprile: Gita

Itinerario: Pisa, Pontedera, Volterra, S. Gimignano, Pisa.

Prezzo: Il prezzo è di L. 25 e comprende anche il pernottamento a Pisa dal sabato alla Domenica.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Varazze, Modena, Pisa, Reggio Calabria. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 23 marzo al 12 aprile inclusi; ritorno: dal 31 marzo al 17 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Segreteria. — La Segreteria del Convegno, durante e prima di esso per le prenotazioni, funzionerà presso la sede degli Universitari, Via Oberdan, 7.

Tessera. — La tessera è di L. 39 e comprende 5 pasti, 2 pernottamenti, medaglia del Convegno, ricevimento ecc.

Due discepoli di Gesù, proprio in quel giorno (della Risurrezione)

se ne andavano verso un villaggio chiamato Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi. E ragionavano tra loro delle cose avvenute. Or mentre discorrevano e discutevano insieme Gesù si unì ad essi, ma gli occhi loro erano impediti di riconoscerlo.

Giunti presso al villaggio Egli finse di andare oltre. Ma essi insistettero dicendo: Rimani con noi perchè si fa sera e il giorno declina. Ed Egli entrò con essi, e mentre era a cena prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo porse loro. E gli occhi loro si aprirono e lo riconobbero...

Attualità del programma dei Littoriali dell'Anno XV

Da Firenze a Roma, da Roma a Venezia e da Venezia a Napoli il programma nei Littoriali della Cultura e dell'Arte si è andato sempre più perfezionando ed affinando, con l'eliminare quelle che ad un esame obiettivo apparivano come pecche e difetti d'impostazione.

Per comprendere bene il significato delle singole prove, è necessario avere chiaro il nuovo modo di svolgimento di quella che direi è la parte più vitale e più interessante dei Littoriali della Cultura: i convegni.

S'era constatato a Roma, che, sia per il gran numero degli iscritti dovuto al fatto che alcuni Guf potevano inviare anche 15 partecipanti per ogni convegno, sia per il modo di svolgimento dei convegni stessi (ogni concorrente doveva tenere una breve relazione, quella che doveva essere la parte più importante del convegno e che doveva servire a graduare i valori dei concorrenti) la discussione veniva, nei convegni più affollati, ridotta ad un ruolo minimo.

A Venezia si cercò di mettervi riparo con il limitare il numero dei concorrenti a due per Guf.

Ma la lunga sequela di relazioni non rispondeva ancora allo spirito vero dei Littoriali.

E quest'anno si sono abolite, con un provvedimento radicale, le ormai sorpassate relazioni e in ciascun convegno il relatore, in genere sarà questi il littore dell'anno XIV, « esporrà il tema, mettendone in evidenza i punti principali e gli sviluppi.

La commissione fisserà quindi, in base alla relazione fatta, una serie di punti particolari in seno al tema, su ciascuno dei quali successivamente si aprirà la discussione ». Così dice testualmente il regolamento dei prossimi Littoriali.

E sarà sicurezza del risultato la bontà delle commissioni che presiederanno i singoli convegni, commissioni che col nuovo programma avranno indubbiamente una responsabilità assai maggiore.

Inquadrati in tal modo i convegni in generale, possiamo esaminare sommariamente i dettagli del programma.

Il convegno di *dottrina del fascismo*, che è primo non tanto per esserlo nel programma ma per l'importanza dovuta al suo particolare significato e al fatto che tale convegno è particolarmente sentito dai giovani a cui più che ogni altro partecipano numerosi, ha un tema che non permette facili improvvisazioni ma richiede una salda preparazione storica e filosofica.

Discutere della « possibilità di sviluppo offerta dalla società fascista alla personalità individuale nell'organizzazione collettiva » significa affermare come l'ordinamento corporativo valorizzi quella personalità umana, che è il supremo dono di Dio, contro coloro che vogliono negarla soffocandola e contro coloro che arrivano allo stesso risultato elevando un altare privo di fondamenta.

Un altro convegno che ha un indubbio valore ideale è quello di *letteratura*.

Il tema « Il senso del mondo oggettivo e della società nella letteratura moderna » vuole essere un richiamo a quella che deve essere la precipua preoccupazione dell'artista: la considerazione delle cose e degli uomini che lo circondano contro ogni tentativo di funambolismo più o meno astrale.

Il tema di *politica estera e coloniale* verte su uno dei problemi politici forse più delicati del nuovo Impero Italiano: i suoi rapporti con il mondo arabo, e anche questo convegno richiede uno studio accurato e meditato su quel complesso di problemi che si racchiude nel concetto di « Islam ».

Gli altri convegni: *Teatro* (« Sulla necessità di un teatro stabile per l'arte drammatica »), *Cinema* (« La funzione politica del cinematografo in rapporto alle altre attività artistiche »), *Radio* (Aspetti politici della radiodiffusione), *Medico-Biologico*

(L'azione del Regime nella prevenzione e nella cura della tubercolosi), *Studi militari* (L'attività politica di preparazione delle masse alla difesa e alla preparazione antiaerea), hanno carattere eminentemente pratico e permetteranno di sentire il pensiero e di avere la collaborazione dei giovani per la migliore soluzione di alcuni dei principali problemi che interessano oggi il popolo italiano.

Carattere più spiccatamente tecnico-scientifico hanno gli altri due convegni: *Musica* (Elementi tecnici, artistici e formali nella musica moderna e loro possibili sviluppi) e *Matematica-Fisico-Chimico* (Le applicazioni chimiche e fisiche del calcolo della probabilità).

Per i concorsi, limitate opportunamente anche quest'anno le partecipazioni alle prime due monografie e composizioni classificate ai Prelittoriali, si è osservato giustamente, in generale, il criterio del tema obbligato.

Bene invece si è fatto a lasciare il tema libero per la composizione poetica. Per il *concorso di teatro*, per cui quest'anno il tema era libero, mi pare invece fosse una soluzione migliore quella dello scorso anno dove si era assegnato un tema, che pur lasciando vastissime possibilità di interpretazione, faceva convergere gli sforzi degli autori su uno dei problemi fondamentali della Nazione.

Tra i vari concorsi quello per una *monografia di carattere demografico* mi pare degno di particolare considerazione. L'aver assegnato come tema l'« Importanza dei fattori morali in ordine allo sviluppo demografico » significa aver colpito in pieno quella che è l'essenza di quel problema demografico di cui tanto si discute: la creazione di una sana coscienza morale in tutto il popolo dalle classi più alte a quelle più umili.

Alfieri, nel senso che tutti e tre studiano la possibilità per il nostro paese di superare vittoriosamente l'attuale momento economico sono i concorsi per una *monografia di carattere corporativo* (La funzione del Partito nel controllo dei prezzi), di *carattere militare* (L'autarchia economica e l'economia corporativa nei riflessi della preparazione bellica della Nazione), e di *Agraria* (Possibilità di sviluppo della zootecnica in Italia).

Sono in relazione alle esigenze e ai problemi sorti in seguito alla costituzione dell'impero il *concorso per una monografia di carattere coloniale* (La nuova situazione del continente africano dopo la conquista dell'Impero) e di *Medicina* (La profilassi e la cura della malaria in A.O.I.).

La *composizione narrativa* è quest'anno una biografia di un condottiero italiano. Dati i felici risultati del concorso dello scorso anno in cui il tema era affine, si trattava allora di una biografia di un esploratore italiano, si è creduto e a ragione, opportuno insistere sulla stessa via.

Il concorso di *Giornalismo*, che era stata una delle più felici e riuscite innovazioni dei Littoriali dello scorso anno, non è stato in nulla modificato. E credo che abbia raggiunto una formulazione quasi definitiva data la bontà del suo concetto ispiratore: ogni concorrente, in due ore di tempo per ogni prova, deve redigere tre articoli estemporanei su temi rispettivamente di politica, di sport e di cronaca.

Le mostre avranno concorsi di *scultura*, *pittura*, *scenografia* e *fotografia* a tema libero.

Profondo è il significato del concorso di architettura: progetto di una Chiesa Cattolica da edificarsi in una città dell'A.O.I. Il concorso per *illustrazioni del libro* vuole fare giustamente risorgere un'arte che un tempo fu vanto dell'Italia, e che se valorizzata potrà ancora rendere le nostre edizioni ricercate in tutto il mondo.

E questo un quadro sommario e neppure completo delle molteplici manifestazioni dei IV Littoriali della Cultura e dell'Arte che nelle prossime giornate di Napoli proveranno la vitalità della gioventù fascista.

Franco Piccardi

ECHI DEL ROMANZO STORICO ITALIANO IN AMERICA

L'«Antonio Adverse», di Hervey Allen

Sta diffondendosi in Italia la traduzione d'un romanzo americano, che, dicono, in America ha raggiunto tirature favolose. L'«Antonio Adverse» di Hervey Allen.

Libro curioso e singolare: prima di tutto perchè le sue 1400 pagine ci ricordano, nonostante la sua modernità, i romanzi della prima metà dell'ottocento, in parecchi volumi e tomi; e poi per l'ambiente e per lo sviluppo, e per la forma stessa di romanzo storico, che ci pare risuscitare, con qualche pizzico abile dei francesi Dumas, Richépin, Sue, ecc., i romanzi storici nostri dal Manzoni ad Ippolito Nievo o forse al Rovani.

Ecco dunque risorgere quel romanzo storico avventuroso, che si dava per morto e sepolto; e risorgere non solo con una fortuna inaspettata, ma con una certa efficacia divertente, che finisce per convincere anche i critici più raffinati: il che in fondo è un rinnovarsi in America, della fortuna di questa vecchia Europa, che, a quanto pare, ha sempre ancora qualcosa da insegnare al Nuovo Mondo.

Per noi in particolare il romanzo, presenta per due ragioni uno speciale interesse: intanto perchè si svolge, per una buona parte, in Toscana, a Livorno, alla fine del settecento (la descrizione dell'ambiente livornese sotto la dominazione inglese, prima dell'arrivo dei francesi di Bonaparte, costituisce certo una interessantissima «trouville» dell'Allen, da critico e studioso improvvisatosi romanziere; anzi un giornalista livornese avrebbe già indicato la vecchia cronaca di Livorno, che trovata forse su una bancarella avrebbe suggerito all'Allen l'ambiente livornese e parte della vicenda stessa del romanzo, se non anche la figura del protagonista. Si potrebbe forse vedere al riguardo lo scritto del *Guarnieri* sul porto di Livorno sotto la denominazione di Ferdinando I dei Medici, che pur trattando del Seicento, ha però indicazioni anche per tutto il Settecento), e poi perchè ispirato probabilmente a modelli italiani; l'Allen conosce certo, oltre ai francesi, Ippolito Nievo e forse il Rovani. Da cui ha certo derivato il proposito di parlare di vicende private, commiste a quelle pubbliche di un'epoca altamente interessante. Il novissimo romanziere americano ha infatti avuto la mano particolarmente felice nello scegliere, come vedremo i suoi ambienti: la Francia prima della Rivoluzione, Livorno sotto la denominazione inglese, l'arrivo dei francesi in Italia con Bonaparte, il commercio navale, non sempre elegante, degli Inglesi, la Spagna alla vigilia della occupazione napoleonica, Cuba, l'Africa, i campi ancor non sfruttati della Luisiana e del Messico, visti attraverso alla luminosa parabola napoleonica.

Il romanzo si apre con una descrizione abbondante e pacata: (come quella del buon tempo andato, quando non s'aveva premura e si cominciava con «Quel ramo del lago di Como ecc.») l'arrivo del marchese di Vimite, grande di Spagna ma con larghi possedimenti in Toscana, al castello di Besance, con la carrozza che egli ha vinto al gioco (tutti i particolari son ben studiati) al Duca d'Orléans, è un vero quadro dell'*ancien régime* negli anni immediatamente precedenti la rivoluzione. Non stenteremo a narrare tutte le vicende (si tratta di quelle dei genitori del personaggio che dà il titolo al volume): il tradimento della giovane moglie del marchese, figlia d'un negoziante inglese di Livorno, la fuga precipitosa del marchese dal castello di Besance, il suo duello con Denis, il padre del fanciullo, che nascerà sulle Alpi, in un villaggio sperduto, la vita con la madre. Così viene al mondo Antonio Adverse, che portato a Livorno e abbandonato, viene educato dalla fattressa d'un convento e poi da Padre Saverio, un gesuita, ri-

masto secolare dopo lo scioglimento della Compagnia, finendo poi affidato proprio al Bonnyfather, il negoziante inglese padre della sposa dello spagnolo.

La descrizione lentissima, intinta un poco di freudismo (l'autore non dimentica le letture moderne) nello sviluppo della educazione del fanciullo, è certamente tra le migliori pagine del libro. Poi comincia l'avventurosa corsa, in cui Antonio Adverse fa e disfa la propria vita, a Cuba dove s'è recato per conto del Bonnyfather che lo ama e lo ha fatto suo erede, poi in Africa, poi di nuovo in Europa, ove si trova immischiato alle grandi imprese finanziarie sorte come per incanto accanto alle manovre napoleoniche, infine nella Luisiana, fino alla morte casuale e abbandonata.

Curiosissime sono le figure che s'intrecciano nella vicenda di questo romanzo macchinoso e complesso che tuttavia ha una sua vitalità e si fa leggere grazie all'abilità dello scrittore e all'interesse che presentano gli ambienti, ben documentati e saldamente costruiti, se pure si nota un gusto in parte esotico e quindi non in tutto soddisfacente per noi.

Dal lato morale per quanto il romanzo sia tenuto in genere

su una linea di serietà, troppi episodi vi sono non approvabili e troppa superstizione è attribuita ai cattolici, a cui pure è fatta larghissima parte (tanto che le pagine su frate François e sulle suore al lebbrosario del Messico son tra le più significative). Tuttavia fa pensare per certa sua forza di penetrazione nella descrizione e comprensione dei diversi ambienti storici: comprensione storica e, in certo modo copertamente filosofica. A questo si mescola quell'elemento *à sensation*, che dà talora al romanzo un tono un po' stridente e qualche volta non simpatico, ma che comunque in pieno novecento desta meraviglia come una novità, mentre non si tratta che di cosa vecchia manovrata con abilità e intelligenza moderne e intinta un po' di freudismo. Si conclude a una filosofia, se non proprio sconsolata, comunque piena di sottintesi interrogativi.

Anche questo aspetto del romanzo andrebbe esaminato: come con mentalità moderna si indagano fatti del passato. Ma quello che importa di più di far notare è la somiglianza con romanzi italiani, che annunzia una fortuna insospettata di autori nostri, in America.

E prima di tutto il Nievo: non è qui il caso di discutere ed esa-

minare il caso Nievo e del suo romanzo le «Confessioni d'un ottuagenario»; basterà accennare a qualche punto: anche il protagonista delle «Confessioni» è nato da un amore avventuroso (ma legittimo questo), è allevato in solitudine da parenti (anche nel Nievo c'è già un certo freudismo primitivo, se mi è lecito esprimermi, che nell'americano è naturalmente molto più audace e in genere riprovevole), ha una vita avventurosa, è travolto due o tre volte dalla bufera, e sempre ritorna, ha da fare da vecchio con lotte e cose di gioventù; tutto questo mentre si svolge la grande avventura Napoleonica e si urlano l'*ancien régime* ed il nuovo.

Come si vede, v'è più d'un punto di contatto: evidentemente l'Allen deve conoscere molto bene il Nievo; ed è questo che ci ha spinto a parlare con una certa ampiezza del recente romanzo, per sottolineare la novella e curiosa fortuna del romanzo italiano e una nuova indiretta affermazione della nostra letteratura; la fortunata *trouville*, infatti, sta appunto come abbiamo detto nella scoperta dell'ambiente livornese del 700.

Per finire, si tratta di un successo che era bene segnalare, e per trarne le necessarie conclusioni, che lasciamo al lettore, e per sottolineare pur con certe riserve anche morali, di cui abbiamo detto, alcuni aspetti di tale successo, che meritavano di essere notati.

Emanuele Testa

Pirandello e Mignosi

È uscita recentemente la seconda edizione del libro di Mignosi su Pirandello: opera critica che ha veramente messo in luce certi aspetti intimi e fondamentali dell'arte pirandelliana. Nel seguire però l'organico svolgersi di questa critica bisogna andar cauti, perchè il suo tono deciso ed entusiasta, non trascini anche noi oltre i limiti nella valutazione del pensiero dello scrittore. Nell'esperienza amara e distruttrice che l'autore fa fare alle sue creature, innestando la vita in astrazione del pensiero, il Mignosi ha voluto vedere una vera posizione critica dinanzi ad una concezione di vita ed a un sistema filosofico. Accenna per conseguenza ad un distacco fra l'artista e le sue creature, quasi che la catastrofe ideologica a cui conclude ogni opera del grande commediografo sia l'inizio di un'ideale ricostruzione. Ora, se mai balena questo in Pirandello è solo quando il suo temperamento poetico, esulando dalle amare contingenze della vita, si culla in un naturalismo primitivo dove tutto sia vergine, puro, pio. Naturalismo del quale abbiamo visto degli atteggiamenti nella «Nuova Colonia» od in «Lazzaro», ma sempre in funzione poetica, mai in funzione logica, costruttiva.

Invece, nel lavoro critico del Mignosi — con quel suo stile che sebbene sembri caotico e frammentario racchiude un organico processo costruttivo — le opere di Pirandello vengono ad essere rappresentate come un vero sistema di valori ideali.

Il relativismo pirandelliano è comprensione di vita: la coglie cioè nel suo divenire, e necessariamente conclude che questo divenire è dolore, è miseria, è illusione, è peccato. Il sentimento del peccato, ecco il punto fulcrato che determina secondo il Mignosi una vera impalcatura religiosa di tutta l'arte di quest'autore. E nell'afflato corale delle commedie attraverso il crollare di tutte l'esperienze del pensiero, nell'angoscia della catastrofe, si anela ad un principio morale, ad una legge ferma. E a questo punto che il critico salta dall'augusto e tormentato mondo che è in realtà quello delle commedie, addirittura ad una visione cristiana della vita. Il metodo insidioso delle analogie, nel desiderio di trovare una conferma alle sue convinzioni, lo distrae però dalla serenità del giudizio.

Il fatto che Pirandello, nel suo odio per l'ipocrisia umana e nel suo amore per la verità nuda, colga la vita, pur attraverso la corruzione, nei suoi principi naturali, non basta per farlo arrivare, come dice il Mignosi, alla semplicità evangelica. Se non altro perchè manca nell'atteggiamento dell'artista quella fondamentale umiltà che solo una concezione veramente cristiana della vita può darci. Lo stesso suo amore e desiderio di abbracciare la vita in tutta la sua piena realtà, se gli dà un carattere di universalità, non lo porta però ad alcun principio che pur avendo le sue radici nella vita, sfugga all'inesorabile caducità e divenga norma. Per buona parte della produzione pirandelliana la vita fluttua in preda ad una sorte maligna e schermatrice.

Nelle ultime opere l'ombra del mistero dona alle creature pirandelliane una pensosità più profonda. Nel «Lazzaro» si affronta direttamente il problema religioso. Il Mignosi come del resto lo stesso Pirandello, dà grande valore a questa commedia; ed invero l'ha, come tentativo e come clima, ma non come conclusione razionale. Anche qui la soluzione sebbene non appaia nelle commosse parole di carità della fine, è catastrofica. Si ricade in un panteismo vago che nell'atto stesso che adombra il mistero ed una fede nell'al di là, nega per conseguenza logica una vita ultraterrena. In questa commedia il Mignosi ha giustamente notato il senso profondamente religioso del miracolo. Ma si entusiasma troppo e cogliendo alcune frasi staccate come per esempio: «Vivere, padre, in Dio nelle opere che farai», osa affermare: «Pirandello ha superato la concezione puramente mistica del cristianesimo ed ha toccato il fondo dell'insegnamento evangelico. Il criterio del merito e della salvezza è nell'opera: «sola fides non sufficit». Il Mignosi si è però dimenticato le affermazioni che precedono nel «Lazzaro» queste parole: «Se l'anima nostra è Dio in noi... e che puoi sapere della morte se in Dio non si muore ed egli è ora qua in te, come ancora qua, eterno nel nostro momento che solo in Lui non ha fine», e che danno loro un significato ben diverso. In questa parte critica dell'opera di Mignosi, le sue intuizioni hanno voluto trovare una esplicita conferma, ed in questo hanno errato, nel voler forzare la mano. Il critico cattolico nel desiderio di ritrarre da un'opera di distruzione, un motivo positivo ed esplicativo, si è istintivamente sottratto al fascino della scoppiettante dialettica pirandelliana: ed in questo — unico fra i critici — ha visto chiaro, è andato direttamente a fondo, a frugare nelle carni di tanta tormentata umanità. Non ha abboccato al «così è, se vi pare»; ha voluto il Pirandello come è, ed ha così scoperto dei germi e dei valori spirituali nel groviglio del contraddittorio e del relativo.

Il grande scomparso celava questi tesori sotto un certo geloso pudore; quasi schivo che altri scoprisse il suo segreto amore per la vita, in un desiderio di cielo triste, perchè vago. La sua vita, ha notato il Mignosi, ce lo manifesta nella sua serenità, e pur nel suo gran desiderio di sentirsi terra, («consistere in una cosa, in una pietra, in un fiore») preparato alla morte, che è per lui qual cosa di più che liberazione dalla vita: un porto di pace.

Per questo Pirandello era grato al Mignosi di averlo compreso, quasi svelato a se stesso.

Vedeva nella critica mignosiana una sognata realtà, forse non molto lontana.

Luca Frediani

(*) B. MIGNOSI: *Il segreto di Pirandello*. Ed. La Tradizione.

BIOLOGIA E MORALE

Alexis Carrel nella sua ormai celebre opera (1) pur sostenendo posizioni da noi inaccettabili, fa alcune affermazioni sui rapporti tra morale e biologia di notevole interesse per noi e mi sembra utile rilevarle, sia pur brevemente.

Progressi scientifici e scienza dell'uomo

L'eminente biologo ha fitti gli occhi profondamente nello spirito e nel corpo dell'uomo moderno e nella civiltà in cui vive — avendo particolarmente sott'occhio le condizioni degli Stati Uniti d'America — per cercare di sorprendere le cause della nostra progressiva decadenza. Con uno slancio veramente innovatore nel campo della biologia umana egli ha fatto un severo processo alle nostre attuali condizioni di vita.

Ha posto anzitutto in luce l'errore d'origine, l'errore della Rinascenza, con egli lo chiama, in cui nel fiorire della ricerca scientifica nelle più diverse direzioni s'è tenuto gran conto, seguendo l'inclinazione dello spirito umano alla precisione e all'esattezza, e il forte desiderio d'un benessere materiale sempre più grande, del quantitativo, del misurabile, trascurando e quasi lasciando nell'abbandono tutto ciò che misurabile ed esattamente valutabile non era, il qualitativo. La realtà veniva così dimezzata e il grande edificio scientifico sorgeva nella negligenza e quasi nell'oblio di quella parte in cui erano contenuti gli elementi più vitali per il migliore sviluppo della vita umana. S'è indagato e s'è studiato tutto quanto circondava l'uomo, ma s'è troppo a lungo trascurata la conoscenza approfondita dell'uomo stesso. La scienza dell'uomo s'è sviluppata con un notevole ritardo in confronto delle altre discipline scientifiche. Anche questa è stata assolutamente parziale: della realtà umana non si sono indagati che alcuni aspetti, quelli più tangibili.

S'è venuta così a poco a poco formando la nostra civiltà ricca degli agi e dei conforti, della potenza e della bellezza che derivano dal sapere scientifico, ma anche tristemente grossolana, materialista, povera d'intelligenza, di senso morale, di senso estetico, di religione. Le generazioni che si sono susseguite dalla Rinascenza ai giorni nostri hanno elevato questa costruzione, in alcune sue parti mirabile, ma viziosa alle radici. Costruzione artificiale, almeno in buona parte; derivante l'artificialità dal non aver tenuto conto della realtà nella sua totalità, della realtà umana anzitutto nella totalità delle sue prerogative e delle sue esigenze. Edificio costruito da noi, ma a noi non adatto.

Noi dobbiamo oggi guardare bene in faccia la vita che viviamo, la cui atmosfera è diventata così poco adatta ai nostri polmoni. «La vita mo-

derna è opposta alla vita dello spirito». È venuta l'ora della rivoluzione e del rinnovamento. Bisogna finalmente spalancare bene gli occhi su tutta la realtà che ci circonda, soprattutto sulla nostra realtà, le cui esigenze fondamentali sono state tanto trascurate, sino alla negazione. «Non sono le scienze meccaniche, fisiche e chimiche che ci apporteranno la moralità, l'intelligenza, la salute, l'equilibrio nervoso, la sicurezza, la pace».

Malattie infettive e malattie mentali

L'uomo ha bisogno vivo ed urgente di ritrovare al fine una vera sanità, nel senso pieno della parola. Il buon sbandare ne ha resa evidente la necessità ed acuto il desiderio. La medicina sino ad oggi ha studiato e curato l'uomo solo sotto determinati punti di vista, ma non l'ha compreso nella sua totalità. Ha indagato e tenuto conto dei suoi bisogni fisiologici, ma ha voluto prescindere, alcune volte anche negandoli, dai suoi bisogni spirituali. L'igiene ha combattuto le malattie infettive ed ha elevato la durata media della vita umana; ma se le malattie infettive diminuiscono, aumenta il numero delle malattie mentali: a fianco della pazzia, lo squilibrio nervoso. «Forse questa deteriorazione mentale è più dannosa per la civilizzazione delle malattie infettive, di cui la medicina e l'igiene si sono esclusivamente occupate». La conoscenza dell'uomo e l'opera di risanamento devono spingersi assai più profondamente. «La conquista della salute naturale domanda un approfondimento considerevole della nostra conoscenza del corpo e dell'anima»; «La salute dell'intelligenza e dei sentimenti affettivi, la disciplina morale e lo sviluppo spirituale sono necessari tanto quanto la salute organica e la prevenzione delle malattie infettive».

Benessere fisico e soddisfazione dei propri bisogni

Non voglio addentrarmi nell'esame completo delle linee di ricostruzione proposte dal Carrel. Ciò mi porterebbe troppo lontano. D'altra parte la sua «ricostruzione dell'uomo» non appare, per quanto lo sforzo sia generoso, completa ed è assai criticabile tanto nelle premesse come negli sviluppi (v. G. LAMT: *Carrel o la poligenesi biologica* - «Studium», 1937). A me interessa qui di porre in luce un solo aspetto, forse il più interessante, della concezione carrelliana: l'importanza di primissimo piano data al senso morale e all'attività che vi s'ispira.

Lo sforzo, la rinuncia, le privazioni e anche il sacrificio appaiono elementi necessari e preziosi per lo sviluppo della personalità umana. L'uomo moderno vi rifugge quasi con esaspera-

zione e si condanna così alla degenerazione. «Ogni uomo ha una tendenza naturale a cercare la soddisfazione dei suoi appetiti fisiologici e dei bisogni artificiali, quali quello dell'alcool, della velocità, del cambiamento incessante. Ma esso degenera quando soddisfa completamente questa tendenza. Egli deve dunque abituarsi a dominare la sua fame, il suo bisogno di sonno, i suoi impulsi sessuali, la sua pigrizia, il suo gusto per gli esercizi muscolari, per l'alcool ecc.». Non nell'uso d'una libertà senza restrizioni e nella soddisfazione d'ogni capriccio, ma nella disciplina e nella padronanza di sé può l'uomo trovare la sua vera sanità, può attuare il suo buon sviluppo così psicologico che fisiologico. «È soprattutto con una regola intellettuale, morale e religiosa e il rifiuto d'adottare i costumi della folla che noi siamo capaci di ricostruirci». «Sembra che colla mancanza d'un'armatura morale l'intelligenza stessa ceda».

L'attività morale è equivalente all'attitudine che possiede l'essere umano d'imporre a sé stesso una regola di condotta, di scegliere tra più atti possibili quello che egli considera come buono, di liberarsi del suo egoismo e della sua cattiveria... Nella società moderna le regole teoriche della condotta sono fondate sulle vestigia della morale cristiana. Ma quasi nessuno v'obbedisce. L'uomo moderno ha rigettato ogni disciplina dei suoi appetiti. Per altro le morali biologiche e industriali non hanno valore pratico, perchè sono artificiali e non considerano un aspetto dell'essere umano. Esse ignorano le attività psicologiche più essenziali. Esse non ci danno un'armatura sufficientemente solida e completa per proteggerci contro i nostri vizi immanenti. Per conservare il suo equilibrio mentale ed altresì organico ogni individuo è obbligato ad avere una regola interiore... La bellezza morale lascia un ricordo inimitabile in chi anche per una sola volta l'abbia contemplata. Essa ci commuove più della bellezza della natura o di quella della scienza. Essa dà a colui che la possiede un potere strano, inesplicabile. Essa aumenta la forza dell'intelligenza. Essa stabilisce la pace tra gli uomini.

Legge morale e leggi fisiologiche

Ho rilevato nel quadro della visione d'insieme, rapidamente tracciata, un particolare punto di vista, tra i più importanti, del biologo Alexis Carrel. Le nostre orecchie hanno udito la voce non di un filosofo e tanto meno di un teologo o d'un mistico, ma semplicemente d'un uomo di scienza. Di uno anzi che nega ricisamente ogni valore metafisico ed ogni ordine trascendente (si legga ad esem-

pio quanto egli afferma intorno alla natura dell'anima), viziando così alla radice — ricordiamolo ancora a scanso d'ogni equivoco — tanto l'indagine conoscitiva quanto lo sforzo ricostruttivo, che intendono riguardare all'uomo nella sua totalità. Di uno così fedele alla scienza da arrivare a fare questione di scienza ed a trattare in ambito puramente scientifico, anche se con ogni attenzione e con tutti i mezzi, quantitativi e qualitativi, cose e fatti che alla scienza propriamente non appartengono e che la scienza soprattutto non è in grado di spiegare. Abbiamo qui, in altre parole, un'affermazione che vuol essere puramente scientifica, d'un sapore direi quasi sperimentale. Certezza per tutti, anche per coloro che non usano credere che alla parola controllatissima della scienza. La possiamo riassumere così: per il buon sviluppo umano e per l'attuazione d'una vita piena, biologicamente perfetta, è necessaria l'osservanza della legge morale; chi vi va contro, chi infrange questa legge crea in sé un turbamento, uno squilibrio che sempre poco o tanto gli nuoce e che può anche avere conseguenze della maggiore importanza.

Non più dunque l'ignoranza e peggio il sorriso o lo scherno del biologo di fronte alle morali, ma un interesse vivace ed affermazioni non dubbie.

Rileviamo il primo ed accogliamo le seconde come eco sulle tormentate vie della scienza del materno insegnamento della Chiesa, maestra di verità: «Nel volere il male io violo la mia natura e indebolisco la mia volontà, mentre invece quando voglio e scelgo il bene agisco secondo la mia natura e la mia volontà diviene più forte e sempre più ferma e sicura» (Martini). Conferma su terreno strettamente scientifico dello sforzo e della lotta che l'uomo, decaduto per il peccato d'origine, deve compiere per possedere la perfezione naturale oltre la quale è il nostro compimento ultimo nella vita della Grazia.

Giuseppe Stabellini

(1) A. CARREL. *L'homme et l'inconnu*. Plout, Paris, trad. ital. Bompiani, Milano.

LIBRI RICEVUTI

DELLA PORTA A. E. - *Inchiesta sul Novecentismo*, 1936. La Prora, pagine 268, L. 10.

FALZONE - *Il Battaglione Universitario da Mogadiscio ad Addis Abeba*, 1937, L'Appello, Palermo, L. 7,50.

LAFAN ANDRÉ - *Mattutino*. Istituto di Prop. Libraria, 1936, pagg. 213, Lire 5.

NAVA - *Introduzione a una poetica nuova*. Guanda, L. 5.

RAVEGNANI - *I contemporanei. II Serie*, 1936, pagg. 336, L. 12.

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 14.

La fisionomia del cristianesimo perfetta nelle sue origine

Lo studio di tale questione si localizza nel pensiero di Gesù Cristo e nell'epoca Apostolica, in quanto essa è riflesso diretto di quello.

Se va risolta in senso affermativo resta senz'altro esclusa ogni evoluzione o successione di fasi, assorbenti progressivamente elementi disparati ed eterogenei, la cui congerie ci darebbe un Cristianesimo, Religione soltanto naturale.

Non solo: ma ricostruita la vera fisionomia del Cristianesimo primitivo, diventa possibile quel paragone tra il secolo primo ed il secolo ventesimo che fa nettamente sbagliare la immutabilità e indefettibilità della Chiesa. Le quali uniche caratteristiche, grandi per lo meno quanto fu profonda ed universale la congiura per distruggerle od atterrarle, gettano una singolare e convincente luce sul Fondatore e segnano la « direttrice » di molte « vie », che possono portare a Cristo.

La questione è storica, va quindi risolta in modo storico. Quali le fonti? Esse sono:

a) Anzitutto i libri *Neotestamentari*. E bene tener presente che gli elementi, sia di critica esterna che interna coi quali si risolvono per tali libri le questioni della autenticità, integrità e veridicità, valgono per tutto il testo, quale fu usato e si usa nella chiesa Cattolica.

b) La *letteratura cristiana primitiva*. La stessa seria critica protestante non ne impugna la autenticità. Questa letteratura, sebbene di origine assolutamente occasionale, ha una affermazione relativamente larga già nel primo secolo e — per lo più — ad opera di personaggi di scuola Apostolica. Solo di quel secolo si conservano la « Dottrina dei XII Apostoli », l'Epistola di Barnaba, la lettera a Diogneto, la Epistola di Clemente Romano ai Corinti, le lettere di Ignazio Martire, i frammenti di Papija di Gerapoli. Segue poco dopo la lettera di Policarpo ai Filippesi. Nel secolo II la produzione ci si è conservata assai più notevole, specialmente nei due gruppi degli Apologeti e degli Antiretici. Molti frammenti di questa epoca (secolo I-II) possono ritrovarsi in citazioni sicure posteriori (per esempio presso Eusebio di Cesarea, Sogomono, etc.). I libri liturgici e le collezioni giuridiche che vanno dal III secolo al VI conservano infinite tracce evidenti della più remota epoca della Chiesa. Atti autentici di Martiri, talvolta gli stessi Apocrifi, gli elementi imponenti offerti dalla archeologia etc. completano il quadro sulle certe fonti storiche intorno alla fisionomia del cristianesimo primitivo.

Attraverso esse tutti i punti che interessano la sostanza del Cristianesimo possono essere scientificamente controllati nella sua prima età.

Ed ecco i punti sui quali deve portarsi l'indagine storica per risolvere il problema:

1) Il dogma e la morale. In ordine a questo punto può consultarsi utilmente lo schema antecedente.

In realtà l'originalità del pensiero di Cristo la si rileva ritraendone la fisionomia. Ora i punti fondamentali della dottrina Trinitaria, della Incarnazione, Redenzione, elevazione, regno Messianico nella Chiesa, legge della carità con tutte le sostanziali conseguenze formano il substrato di tutto l'Evangelo e della letteratura cristiana primitiva. La prassi ne è un riflesso immediato e sicuro.

2) La costituzione e gerarchia della Chiesa. Il primato di Pietro, chiaramente conferito da Cristo (Matt. 16) è al primo secolo limpido e concreto nel l'Episcopato Romano. (Cfr. lettere di Ignazio ai Romani, Let-

tera di Clemente Romano ai Corinti, epistola di Abercio, etc.). L'episcopato monarchico (vedi catalogi di Egesippo, etc.) è normalmente costituito all'epoca apostolica, salvo ove, il non poter disporre ancora di un soggetto capace, fa sì che transitoriamente la direzione venga affidata ad un collegio di presbiteri. La costituzione interna delle comunità è perfetta: attorno al Vescovo sono i presbiteri e i diaconi (vedi Didachi e Lettere di Ignazio).

3) Il culto. La celebrazione liturgica della Messa « fractio panis », il culto Eucaristico, la esomologesi (confessione) la vita sacramentaria, l'istituzione domenicale, le sinossi, sono tutti elementi comuni e ordinari per i documenti del secolo I e II. In essi è la sostanza del culto cattolico.

Ecco dunque i termini di questo grande rilievo. Il carattere unitario ed armonico della dottrina e della prassi cristiana, fu di getto, non subì varianti, non assimilò e riprodusse elementi eterogenei (non ne ebbe il tempo), fu deciso e sicuro; risolse senz'altro tutte le questioni; impostò i suoi principi, la sua tattica e la sua relazione colla città del mondo. Ed impostò in modo da non dover nulla cambiare tra la rotazione indefessa degli avvenimenti umani.

d. g. s.

BIBLIOGRAFIA

Patres Apostolici. Ed. S.E.I.
U. MANNUCCI, *Manuale di Patrologia*.
HERGENROTHER, *Storia Universale della Chiesa*. Vol. I.

Ancora sulle cronache

In seguito a quanto fu scritto la volta scorsa sulle cronache i più diligenti cronisti, se così si può dire, si sono affrettati a chiedere ulteriori chiarimenti. Mi sembra quindi necessario illustrare nuovamente alcuni punti.

Non insisterò nei difetti delle cronache perché di questi sono tutti convinti; mi fermerò piuttosto sul modo come d'ora innanzi devono essere fatte le cronache.

Alcuni hanno chiesto: dobbiamo inviare due cronache separate, una con notizie di interesse generale, e un'altra col notiziario particolare delle abituali attività? Rispondiamo: no. La divisione viene fatta dalla redazione; è però compito di chi compila le cronache di insistere con abbondanza di particolari sulle attività nuove; non si tratta infatti in questi casi di comunicare brevemente una notizia, ma di far conoscere un'attività insolita, che per essere compresa va illustrata anche nei minimi particolari.

Se ad esempio dicendo abbiamo tenuto un gruppo di studio di scienze, si è subito capito, non avviene lo stesso dicendo abbiamo tenuto un gruppo sull'Antico Testamento. Bisognerà quindi spiegare come si svolge l'adunanza, chi fa la spiegazione, quale interesse essa suscita; bisognerà pure dire se si tratta di cosa saltuaria o regolare, mensile o settimanale ecc.

Naturalmente quanto più accuratamente saranno illustrate le nuove attività tanta maggiore utilità ne verrà ai soci delle varie associazioni.

Non basterà inoltre annunziare solo l'inizio di una nuova attività, ma bisognerà anche illustrarne successivamente le difficoltà e gli ostacoli incontrati, o il maggiore successo ottenuto, col passare del tempo; in modo, cioè che l'esperienza di una associazione sia utile e vantaggiosa non ad essa sola ma a tutta la Fuci.

Per quanto riguarda le norme generali sul modo di compilare le cronache ripeterò quanto dissi la volta scorsa: siano chiare e ben espresse, si evitino le notizie troppo particolari di limitato interesse, e gli elogi esagerati. Porti ogni cronaca la firma del compilatore in modo che la redazione sappia a chi rivolgersi per eventuali chiarimenti.

g. b.

Il Consiglio Interfederale di "Pax Romana" convocato a Friburgo

La prima sessione del Consiglio interfederale di « Pax Romana » avrà luogo a Friburgo sabato 3 e domenica 4 aprile.

Verranno trattati i seguenti argomenti: Rapporto sull'attività svolta da « Pax Romana » dopo il Congresso di Klagenfurt; Preparazione al Congresso di Parigi: programma, relatori, prezzo, propaganda.

Relazione sull'attività svolta dalle singole Federazioni a riguardo della stampa, del cinema e della radio.

Attività dei sottosegretariati.

Manifestazioni di « Pax Romana » per il Congresso Eucaristico di Budapest del 1938.

CONVEGNO DI REGGIO

Sabato 10 Aprile

Ore 18, — Prolusione: « Il comunismo di fronte alle esigenze umane e religiose ». Prof. CONDORELLI.
» 20, — Funzione religiosa di inaugurazione in Duomo.

Domenica 11 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima e S. Messa in S. Giorgio - Omaggio ai Caduti.
» 10, — Relazione Generale: *Personalità e disciplina*. Monsignor FRANCESCO PENNISI.
» 14, — Visita al Santuario di S. Antonio.
» 16, — Adunanze Separate:
Per gli Universitari: « *Vita universitaria e doveri famigliari* ». P. PIETRO MARCATOIO.
Per le Universitarie: « *Il valore delle forme* ». Relatrice Sig.na ELENA PLATANIA - Direttore Mons. ROMEO.
» 18,30 - Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione in S. Antonio.
» 21, — Serata goliardica.

Lunedì 12 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima e S. Messa in Duomo celebrata da S. E. Mons. CARMELO PUJA, Arcivescovo di Reggio.
» 9,30 - Adunanze di facoltà:
Lettere: *Unità di metodo critico e di metodo di vita*. Relatrice Sig.na Dott. ANNA BASSI - Dirett. Sig.na Prof. CARMELINA NASELLI.
Diritto: « *Licetità e illiceità nel diritto penale* ». Relatore ALDO MORO.
Scienze Fisiche: « *Lo scienziato moderno: sue relazioni con le scienze affini e con la filosofia* ». Relatrice Sig.na CONCETTINA MONTEFORTE - Direttore Prof. CALAPSO.
Medicina: « *Il valore della vita umana per il medico cattolico* ». Relatore Dott. G. MILAZZO - Dirett. Prof. L. PANTONE.
» 14, — Visita ai Monumenti della Città.
» 15, — Relazione generale organizzativa: « *Coscienza sociale nella Fuci* ». Relatore O. FATTA - Dirett. G. AMBROSETTI.
» 18, — Adunanza dei presidenti.
» 18,30 - Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione in San Giorgio.
» 20,30 - Ricevimento offerto da S. E. l'Arcivescovo.

Martedì 13 Aprile: Gita

Ore 6,45 - Partenza in treno per Scilla.
» 8, — S. Messa. Visita al Castello.
» 12,30 - Pranzo.
» 17, — Ritorno a Reggio.
Prezzo: L. 12.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Varazze, Modena, Pisa, Reggio Calabria. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 23 marzo al 12 aprile inclusi; ritorno: dal 31 marzo al 17 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — Il prezzo della tessera è di L. 35.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

Cominciando da questo numero pubblichiamo a parte, come abbiamo annunciato la volta scorsa, i resoconti delle nuove attività delle Associazioni e di quelle che, benché non nuove, per il modo con cui si sono svolte meritano un'attenzione particolare. (N.d.R.).

Antico Testamento e gruppi missionari

In seguito alla giornata missionaria si sono iniziati a Genova dei regolari gruppi di studio, missionari tenuti da Don Guano.

Tali gruppi di studio consistono nella lettura e nella spiegazione dell'Antico Testamento e si sono mostrati di grandissimo interesse, non solo perché in genere l'Antico Testamento è assai poco conosciuto, ma anche perché mettono in luce aspetti insospettiti della Bibbia quale ad esempio quello missionario. Aspetto invece tutt'altro che secondario, perché l'idea missionaria domina in essa assai chiaramente fin dai primi libri.

GENOVA

Associazione femminile

(g. b.). — Continua, sempre più intensa, la nostra attività. La Messa Universitaria, il Gruppo del Vangelo, la S. Vincenzo procedono bene, mentre altre attività si stanno realizzando: il Gruppo filosofico, diretto da D. Guano, che ci riunisce coi fucini

la domenica dopo la S. Messa, alternato con gite artistiche che si sono organizzate, cominciando col visitare le bellezze d'arte che può offrirci la nostra città. Il Corso di religione, che quest'anno ha avuto per noi un valore tanto più grande degli anni trascorsi perché tenuto in un'aula della nostra Università, si è tenuto tutti i lunedì con un soddisfacente intervento di universitari e ha destato grande interesse anche nell'ambiente non fucino. Sono stati fatti già diversi gruppi di studio delle varie facoltà in preparazione al Convegno.

Il 31 gennaio, coi fucini, abbiamo celebrato la Giornata Missionaria, in preparazione alla quale avevamo fatto quattro gruppi considerando i temi del centro. Riuniti alla mattina per la S. Messa, ci siamo subito dopo ritrovati per la relazione tenuta su San Paolo dalla socia di lettere Tina Pellegrini: la relazione, riuscitissima, ha suscitato viva discussione. Ne abbiamo ricavato una coscienza profonda della responsabilità che abbiamo anche nel campo missionario, e, come frutto di questa giornata e in continuazione di essa, si tengono ora dei gruppi di studio missionari sotto la guida di D. Guano.

La festa delle matricole, avvenuta il 4 febbraio, è riuscita piena di gioia e di entusiasmo. Gli Esercizi Spirituali, tenuti da D. Guano, (già in due ritiri minimi ci eravamo unite in precedenza: nel primo con D. Cavallieri, nel secondo con D. Costa) nei giorni 4-6 marzo sono stati una meravigliosa preparazione alla Giornata Fucina.

In questi giorni, la Pasqua Universitaria predicata da D. Costa, ci ha fatto sentire la gioia grande dell'unione con tutti i compagni universitari nell'amore di Cristo. Infine un'adunanza apposta ci ha preparato al Convegno: le belle parole di Luisa Bazzuro, intente a far conoscere il Convegno specie alle matricole, hanno suscitato in tutte il desiderio più grande di godere nel modo migliore questo dono immenso del Signore. Ormai tutte le tappe più significative della nostra vita fucina, ricche di insegnamenti sempre nuovi, sono state superate; e, già così arricchite spiritualmente, andiamo verso il Convegno per arricchirci ancora, per dire tutti insieme il nostro grazie a Dio per la Sua immensa bontà.

FIRENZE

Associazione maschile

Quest'anno l'Università ha dato alla Fuci una larga messe di matricole. Se confrontiamo il numero dei fucini di quest'anno con quello dell'anno passato non possiamo fare a meno di ringraziare il Signore. Sono giovani vivaci che riempiono le nostre stanze di canti e di allegria, ma sono soprattutto giovani di buona volontà. Bisogna vedere con quanto premura si occupano nel soccorrere i poverelli della S. Vincenzo de' Paoli.

Quasi ogni settimana si svolge un gruppo di studio a cui un buon numero partecipa. Alla esposizione più o meno lunga succede una ridda di domande che si incalzano e che mettono spesso in imbarazzo anche lo stesso studente relatore. Poi l'Assistente si alza e mette a tutti l'animo in pace.

Alla vivacità gioconda delle scampagnate (una se ne è svolta anche di recente in occasione della Giornata

Fucina) seguono il raccoglimento della preghiera e la profonda meditazione sulle parole del Vangelo.

Adesso le nostre matricole, e non soltanto loro, sono tutte occupate nella preparazione alla Pasqua Universitaria, occupazione che non si limita alle sole preghiere e meditazioni, ma che si estende ad una vera opera di apostolato per richiamare a Dio quei loro camerati dell'Ateneo che sembrano aver perduto la retta via e che, se pure sorridono con aria scanzonata, a poco a poco si sentono l'animo invaso da un senso di fede, che li fa allontanare dal peccato e li riavvicina all'affetto di quel Gesù di cui si sta per celebrare la passione.

FOGGIA

Segretariato "P. Pirro,"

Sabato 6 u.s. nel teatro dell'Opera S. Michele Arc. il M. R. dott. Mario de Santis ha commemorato S. Tommaso d'Aquino con una dotta conferenza. Erano presenti tutti gli Istituti medi della città, molti universitari e laureati. L'oratore ha trattato della perenne filosofia tomistica in rapporto agli errori e ai fallimenti di altre dottrine.

Alle nostre molteplici attività si è aggiunta, la settimana scorsa, un corso di Storia dell'Arte, tenuto dal Prof. Ing. La Regina. Nella prima lezione si è trattato dell'Arte nella preistoria e nella protostoria. Le lezioni continuano i Giovedì alle ore 19,30.

MONZA

Segretariato "L. Necchi,"

L'attività del Segretariato di Monza ha avuto inizio dal mese di ottobre. Ora continua regolarmente e intensamente con numerosa e sempre più cosciente partecipazione dei soci, accresciuti quest'anno di ben nove matricole. Si tengono sistematicamente due adunanze settimanali, una per il Corso di Religione, tenuto dal Rev. Don Ferdinando Maggioni, secondo gli schemi di « Azione Fucina »; l'altra per la « S. Vincenzo », in sede e per il gruppo del Vangelo (tenuto dall'Assistente, P. Madrelli) o per altre attività culturali e religiose. Inoltre ogni primo Venerdì del mese si fa l'Ora di Adorazione. Seguendo poi i programmi generali della Fuci si è tenuta la cerimonia di Inaugurazione dell'A. A., il Gruppo di Studio Missionario, la partecipazione al Convegno regionale di Albino, la Festa dei nuovi soci ed ultima la Giornata Fucina nella quale si sono distribuiti i Crocifissi ai laureati fucini monzesi. Ora si sta attivamente lavorando di spirito e di corpo per la Pasqua Universitaria, mentre non meno desiderata è la venuta del Convegno di zona.

Purtroppo non è mancata alla nostra Associazione la nota dolorosa: il 12 febbraio una mortale e fulminea disgrazia troncava la giovane esistenza del nostro amatissimo Enrico Giovannina. Memori della sua bontà e generosità d'animo, lo ricordiamo ai compagni fucini perché al nostro uniscano il loro suffragio fraterno anche a conforto degli addolorati suoi cari.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons.
GIORGIO BACHELET, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

Annali della F. U. C. I.

2. vol. - SOMMARIO - 1936

UMBERTO A. PADOVANI, *La formazione ideale del laicismo*. (Convegno di Como, 13 aprile 1936).

Sac. LUIGI PELLOUX, *L'immanenza religiosa*. (Convegno di Salerno, 24 aprile 1936).

ANTONIO MOR, *Letteratura classica e letteratura cristiana*. (XXII Congresso di Bari).

MARIO DAL PRA, *L'educazione del carattere nel pensiero Kantiano*. (Vicenza, maggio 1936).

CARLO BAY, *La spiritualità dell'Alfieri di fronte alla filosofia del 700*. (Gruppo di studio, Milano).

AMALIA ZAMBALDI, *Esperienza di Montale*. (Gruppo di studio, Pisa, maggio 1936).

FRANCESCO SCARLINI, *Il miracolo*. (Convegno di Treviso).

PINO MALTONI, *Le modificazioni biochimiche del sangue dopo la trasfusione*.

FRANCO DORDONI, *I fatti metapsichici*. (Convegno di Como, 15 aprile 1936).

GIUSEPPE GIUNCHI, *Il valore teoretico delle leggi biologiche*. (XXII Congresso di Bari).

TULLIO GAITA, *L'interesse individuale e la sua conciliazione con l'interesse collettivo in relazione alla proprietà privata*. (Convegno di Como).

CAROLINA CASTELLUCCI, *L'imprenditore nell'economia corporativa*. (XXII Congresso di Bari, 10 settembre 1936).

Sac. EMILIO GUANO, *Teologia Missionaria*. (Convegno di Treviso).

VITTORIO FAVILLI, *La situazione giuridica delle Missioni nel Diritto Canonico*. (Gruppo di Studio: Pisa, marzo 1936).

Piano dell'attività culturale della F.U.C.I. nell'anno accademico 1935-36.

EDITRICE STUDIUM — AI FUCINI LIRE SETTE